Anno XXXIII — Mercoledì 22 Settembre 1880 — N. 221

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

L'attenzione dei circoli politici è tutta rivolta alla Francia, attendendosi con vivo interesse lo scioglimento della crisi ministeriale. Quel poco che ne dicono i dispacci giunti questa mattina non aggiunge nessuna nuova considerazione a quelle che noi stessi dedicammo ieri all'importantissimo avvenimento. La stampa è unanime nel riconoscere l'opera del Gambetta così nel rovesciamento del Freycinet, come nei primi tentativi per la ricostituzione del gabinetto. I nomi messi innanzi per il nuovo ministero parlano chiaro abbastanza; e tra quelli eravi insino a ieri anche il nome del Noailles, designato per il portafoglio degli affari esteri, e ciò perchè si voleva col Noailles, uomo di idee temperatissime, attenuare la sinistra impressione, che fuori di Francia produrrebbe un ministero creato sotto la esclusiva influenza e per interesse personale del Gambetta. — Oggi si annuncia che il Noailles non accetta di far parte del Ministero; quindi aumenteranno le preoccupazioni.

Dicono per *interesse personale*, inquantochè il Gambetta, battuto in breccia dal Rochefort, sente il bisogno di ritemprare la propria popolarità. Due mezzi gli si offrono a tale oggetto: solleticare l'amor proprio nazionale colla prospettiva, anco remota, di una guerra di rivincita, e intanto calmare lo sdegno dei radicali con la guerra al rappresentante più spiccato del conservantismo, quale è appunto il clero. Così, quando si faranno le elezioni generali, e i comunardi diranno che Gambetta ha tradito la causa del popolo, gli amici del Gambetta potranno opporre che si deve a lui, principalmente a lui, se il clericalismo è stato in Francia schiacciato. Perciò si spiega perfettamente l'insistenza del Gambetta a rovesciare il Freycinet, il quale poneva la sua fiducia in una politica di conciliazione.

Il popolo svizzero sarà chiamato tra poco a decidere col suo voto se la Costituzione federale dev'esser riveduta. Questa decisione è provocata dalla petizione Joos, ch'è stata in questi giorni oggetto delle discussioni dell'assemblea federale. Il consigliere Joos, come il lettore sa, aveva formulato una petizione per l'abrogazione dell'articolo 39 dello Statuto allo scopo di riservare alla Confederazione il diritto esclusivo d'emettere biglietti di Banca o buoni del Tesoro. La petizione, grazie all'agitazione promossa dal Joos, raccolse il numero di firme voluto dalla Costituzione, cosicchè le Camere federali dovettero occuparsene. La petizione peccava contro l'articolo 120 dello Statuto perchè non si contentava di chiedere genericamente la revisione dello Statuto stesso, ma precisava anche l'articolo da rivedersi e formulava l'articolo nuovo che si doveva sottoporre alla sanzione popolare. La Costituzione svizzera stabilisce che il popolo deva esser interrogato semplicemente se vuole o no la revisione; se la vuole, tocca poi alle Camere federali limitare la revisione a tale o tal'altro articolo. Ora, le Camere federali hanno respinto la petizione del Joos nella sua forma incostituzionale e deciso di consultare il popolo se vi sia luogo di rivedere lo Statuto. In generale si crede che popolo risponderà di no.

I risultati finali dell'elezione nello Stato di Maine dànno la vittoria ai repubblicani. I democratici, i quali credevano d'aver trionfato, accusano i loro avversarj di frode, di falsificazione dei bullettini. Comunque sia, il candidato repubblicano Davis è riescito eletto con circa 330 voti di maggioranza.

LA DIMOSTRAZIONE NAVALE

Un dispaccio da Vienna all'Agenzia Havas riassume in questi termini le « istruzioni comuni » date finora ai comandanti delle singole squadre dalle potenze che prendono parte alla dimostrazione navale:

« Le istruzioni generali date ai diversi comandanti della flotta internazionale dai loro rispettivi governi, sono state preparate e comunicate agli altri governi dal gabinetto di Saint-James.

« L'Austria, d'accordo colla Germania ha presentato alcune obbiezioni, che furono tosto accolte dall'Inghilterra e dall'Italia.

« Il governo russo che aveva aderito alle prime istruzioni e che le aveva già comunicate al comandante della sua squadra, non ha fatto alcuna osservazione per modificarle nel senso delle osservazioni presentate dall'Austria.

« Avendo la Francia, che aveva precedentemente fatto riserve, egualmente data la sua adesione, l'accordo si è trovato stabilito sulla base di queste istruzioni, di cui ecco la sostanza:

« Dopo aver ricordato i motivi che hanno prodotto la necessità di una dimostrazione navale comune, come pure lo scopo di questa dimostrazione, i governi dichiarano che il comando in capo della flotta internazionale è devoluto al comandante più elevato di grado e più anziano nel grado stesso.

« L'ammiraglio Seymour profitta di questa disposizione.

« Per tutti i movimenti della flotta, i comandanti delle squadre devono ubbidire agli ordini del comandante in capo, che non è tenuto di prendere consiglio da loro.

« Se si tratta di un'operazione militare propriamente detta, il comandante in capo deve riunire a bordo i comandanti delle squadre e prendere i loro pareri sopra questa operazione.

« Nessuna disposizione autorizza la flotta a bombardare Dulcigno, ma non avvene neppure alcuna che ne la impedisca.

« Nel caso di un possibile bombardamento, la questione dovrà essere sottoposta al Consiglio tenuto sotto la presidenza del comandante in capo. Ciascun comandante di squadra darà il suo parere secondo le istruzioni particolari e secondo quei poteri che tiene dal proprio governo.

« Tuttavia le istruzioni dichiarano formalmente in un preambolo che non può essere questione di uno sbarco.

« Il comandante in capo della flotta deve intimare alle autorità di Dulcigno di consegnare la città nelle mani dei Montenegrini. In caso di rifiuto, questi ultimi disposti nei dintorni attaccheranno la città.

« La intimazione deve aver luogo fra breve.

« Può darsi che le autorità turche abbiano da dichiarare di non avere ancora istruzioni; in questo caso, sarà accordato loro un breve indugio probabilmente di ventiquattro ore, per poter telegrafare a Costantinopoli e ricevere dalla Porta le istruzioni di cui abbisognano. »

I NOSTRI CONTADINI

Lettera aperta al Direttore della *Rivista*

Egregio Signore

La ringrazio anzitutto della benevolenza e delle parole troppo gentili a mio riguardo pell'articolo — *Possidenti e contadini* — della *Rivista* di ieri; nè, rispondendole non con lettera privata, intendo entrare in polemica su un argomento nel quale ci troviamo quasi del tutto d'accordo, quando lo si voglia considerare a sè, senza collegarlo un po' per amore, un po' per forza ad altri coi quali, a parer mio, non ha quasi nulla a vedere.

Mi permetta tuttavia alcuni schiarimenti. Ho parlato d'uguaglianza dei diritti; ed ho inteso dire che un diritto, in quanto è tale, merita ugual rispetto qualunque sia la persona che lo vanta; e questa non mi sembra *frase vuota di senso.* Ma certamente diversi sono i diritti secondo le varie condizioni degli uomini; quelli di un possidente non sono quelli di un professore, nè questi gli stessi di quelli d'un militare. Ai diversi diritti contrappongo i diversi doveri, i diversi sacrifizii — nè io, nè, credo, Lei vorremmo cambiare il nostro stato con quello del Re — le diverse responsabilità, e non ripugnerà ai sentimenti democratici accennare ai diritti del Re ed a quelli del proletario; noti che ho ricordato il Re per spiegarmi con un caso speciale, come avrei potuto indicare un'altra condizione sociale qualunque.

E qui molto vi sarebbe da dire, e molto anche da rispondere; ma sarebbe argomento per lo meno intempestivo, e che troppo ne porterebbe lontani dalla nostra questione.

« Le leggi vigenti puniscono il contadino che ruba il padrone, non il padrone che deruba il contadino. » — Mi perdoni; ma senza essere legale, nè figlio di legale, mi permetto negare questa sua asserzione. Questo quanto alla questione giuridica, della quale sono troppo incompetente per occuparmene nei singoli casi. Guardiamo invece quello che più ci deve interessare, i fatti quali realmente avvengono.

Ed il fatto è che non vengono puniti nè i proprietari se defraudano i coloni, nè questi se rubano a quelli. I mercanti ambulanti che pullulano come funghi in campagna in agosto, quando comincia la lavorazione della canepa, per scomparire poi alla fine di ottobre, e che — è cosa notissima — guadagnano esclusivamente su quel genere rubato dai coloni e ad essi rivenduto, e le molte forme del più sfacciato manutengolismo sono là, eloquenti testimoni del come sia protetta la proprietà. — Coloro che vediamo alle volte puniti per furto campestre sono persone estranee al fondo; perchè il proprietario faccia sottoporre a processo un proprio colono, bisogna che questi sia colpevole di qualche furto molto più grave degli ordinari; altrimenti gli basta di licenziarlo; e difatti avviene precisamente che le migliori famiglie coloniche si trovano in generale presso i proprietarii più equi, più umani. Ai peggiori possidenti toccano i peggiori coloni; hanno un bel cambiarli di S. Michele in S. Michele! li avranno sempre d'uno stampo.

Ed anche su questo punto, del quale molto avrei a dire, mi fermo; mi basta aver dato a Lei ed ai lettori qualche spiegazione per non essere accusato di incoerenza, o di leggierezza.

Scrivendo sulle condizioni della campagna ferrarese ho avuto cura di tener conto delle varie classi di lavoratori, obbligati e disobbligati, fittaiuoli e mezzadri, terziarii e boari, salariati in vari modi e cointeressati nei raccolti; divisioni importantissime, ma che sfuggono a chi non sia in mezzo a queste faccende, e che pure sono necessarie a sapersi bene, per trattare delle condizioni dei nostri agricoltori con un po' di cognizione di causa. Nell'articolo di giovedì scorso ho parlato specialmente del raccolto dell'uva e dei salariati congeneri, argomento — mi perdoni la frase brutta, ma espressiva — palpitante d'attualità. Ciò a Lei non è parso abbastanza pratico.

Giudice incompetente in causa mia, non posso dir altro che: « sarà! »

Ma mi è lecito aggiungere che gli articoli della *Rivista* su analoghi soggetti mi paiono dettati da un uomo di cuore, da un egregio docente di Economia, avvezzo però a guardare le questioni da un punto di vista teorico, e di più con animo non reso sempre imparziale dagli attriti della politica quotidiana; da persona la quale, perchè forestiera e perchè attende ad altri studii, ad altre occupazioni, ad altri interessi, non conosce le condizioni peculiari della nostra campagna che in un modo un po' troppo generale; direi meglio, un po' troppo superficiale. Mi scusi; ma quegli articoli a me non sembrano davvero tanto pratici quanto Ella li ritiene.

Ma più pratici, o meno, il punto più importante è di trattare questi argomenti vitalissimi per noi, con onestà, con buona fede, con schietto amore del vero e del giusto; e su questo punto essenziale spero ci troveremo sempre d'accordo.

Aggradisca i sensi della mia più profonda stima e mi creda

Ferrara, 21 Settembre 1880.

Suo dev.mo
E. R.

Il 20 Settembre a Roma

Stamane, secondo il programma, compievasi la cerimonia al Pantheon ed a Porta Pia con un numerosissimo concorso. Il corteggio era poco imponente: vennero deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon 20 corone dalle deputazioni del Municipio in carrozze di gala, del Senato, della Camera, degli alti corpi dello Stato e dell'esercito.

Alle ore 11 il corteo si incamminò a Porta Pia; lo seguivano, oltre parecchie musiche cittadine, circa trenta Associazioni operaie colle rispettive bandiere, tra le quali ricchissime quelle regalate a Roma dalle principali città italiane e portate dai fedeli del Campidoglio. Precedeva il corteo uno squadrone di cavalleria.

La città è tutta imbandierata; tra le bandiere sventolanti notansi quelle austriache sul palazzo all'ambasciata accanto alla bandiera italiana.

Giunto il corteggio dinanzi alla breccia, dove stavano schierate le numerose rappresentanze delle varie armi dell'esercito, contenenti la folla straordinaria, parlarono brevemente l'assessore Armellini, funzionante da sindaco, e l'on. Cairoli, presidente del Consiglio. Furono due mediocri discorsi d'occasione. Erano pure presenti i ministri Depretis, Villa, Baccarini, Magliani e Milon.

L'onor. Cairoli disse che il Governo è lieto d'assistere alla festa, ricordando la fatidica promessa di Vittorio contro le rivincite impossibili e la gratitudine dovuta all'esercito, e concludendo con un caloroso *Evviva* al Re, ben degno di raccogliere il glorioso legato paterno.

Grida generali di *Viva il Re, Viva l'Italia, Viva l'esercito*, e alcuni *Viva a Cairoli* seguirono, questo discorso.

Alle ore quattro la cerimonia si compì con ordine perfetto, ma ebbe un carattere principalmente ufficiale; quindi vi fu poca animazione.

Il tempo, minaccioso al mattino, si volse in pioggia minuta durante la cerimonia a Porta Pia, e cadde abbondante nel rimanente della giornata, minacciando seriamente i divertimenti serali e l'illuminazione.

Le botteghe rimasero chiuse, e la città ha un aspetto festivo.

Malgrado il vivo biasimo dei giornali, da due giorni continuano gli spari delle Castagnole e delle fucilate, cagionando alcuni piccoli incendii: parecchie persone rimasero ferite, e l'astensione in ciò dell'Autorità è inesplicabile.

Alle ore cinque il Sindaco indirizzò a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Esultante pel decimo anniversario della sua liberazione, Roma, per mio mezzo, invia a Vostra Maestà l'espressione immutabile d'affetto e di gratitudine, rinnovando i suoi voti per la prosperità della Maestà Vostra e dell'Augusta Famiglia Reale.

« Armellini. »

Il Re Umberto rispose:

« Ringrazio Roma dei sentimenti che mi esprime in questo giorno di ricordanza imperitura. Il culto d'onore e la riconoscenza che essa professa alla memoria del mio amatissimo padre è virtù degna di gran popolo.

« Se il rivendicare Roma all'Italia fu la suprema gloria del Re Vittorio Emanuele II, il portarla all'altezza de' suoi nuovi destini sarà l'ambizione del mio regno.

« *Affezionatiss.* Umberto. »

Notizie Italiane

ROMA 20 — La città è percorsa da una folla immensa, tranquilla.

Il corso e le altre vie principali sono illuminate; il tempo non è piovoso, ma minaccioso.

Un manifesto municipale sospende la festa.

Il palazzo dell'ambasciata austriaca è illuminato coi colori italiani. Questo fatto è oggetto di molti commenti.

— Il ministro guardasigilli, on. Villa, ha effettuato un movimento nell'alto personale del Ministero della giustizia. Cinque capisezioni furono collocati a riposo, furono promossi due capisezione a capidivisione e parecchi segretari a capisezione.

— È dichiarata insussistente la notizia data da certi giornali tedeschi, che Gambetta abbia scritto una lettera di grande importanza politica a Cairoli presidente del Consiglio.

GENOVA — Il *Movimento* annuncia essere attesa in quella città la visita dell'on. Baccarini, il quale fra pochi giorni si recherà quivi per esaminare il progetto dei lavori del porto, sciogliere la questione della stazione marittima ed udire i reclami del commercio ligure.

CASALE 20. — Cento soci della Costituzionale presero parte al banchetto oggi offerto con gentile pensiero all'on. Lanza.

Allo *champagne* il signor Oggino salutò con nobili frasi l'on. Lanza.

Questi rispose con un felicissimo discorso, spesse volte interrotto da lunghi applausi. Invitò a bere alla salute del Re e della Regina.

Il brindisi suscitò un vivo entusiasmo.

L'onor. Ferraris brindò poi al partito moderato.

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, agli onorevoli Sella, Visconti Venosta, generale Cadorna e al sindaco di Roma.

MILANO — I giornali di Milano annunciano che un furto assai rilevante è stato commesso ieri notte a danno della ditta musicale Francesco Lucca. I ladri s'introdussero furtivamente nello studio dello stabilimento, ed aperta a forza una scrivania, da quella sottrassero quattromila lire in danaro e 41 obbligazioni delle Ferrovie sarde da lire 304 cadauna.

— I giornali di Milano annunciano l'arrivo di S. A. R. la Principessa Clotilde diretta a Monza ove fu affettuosamente accolta dalla Reale Famiglia. Volle vedere i pochi addetti alla Casa Reale che furono al servizio dell'augusto suo Genitore facendo loro le più cordiali accoglienze.

VERONA — Ecco, scrive l'*Arena*, le maggiori notizie che abbiam potuto raccogliere sul disastro del quale ieri parlammo.

Secondo le voci più accreditate il treno ha deviato per troppa velocità; non si tratterebbe adunque, come dapprima si credette, di un delitto.

La velocità poi non sarebbe dovuta alla imperizia od al capriccio del macchinista; bensì imposta dalle macchine insufficienti e dal tracciato sbagliatissimo. In esso s'intrecciano curve e salite che obbligano a forzare la macchina se non si vuole che non potendo questa vincere la pendenza, il *tram* si arresti.

Tutti i passeggieri, qualche momento prima del disastro, lo previdero — e quasi tutti s'erano affacciati agli sportelli gridando *ferma ferma!*

Fu un vero miracolo se il disastro non ha avuto conseguenze fatali per tutti coloro che erano sul treno. La maggior fortuna è stata questa: che la carrozza contenente i passeggieri di seconda classe (in numero di 40) sia, per il rimbalzo, rimasta sulla strada mentre la macchina è andata a precipitare, spezzandosi, nei campi sottoposti.

In prima classe erano 11 i viaggiatori — la più parte rimasti lesi o contusi.

Ieri abbiamo annunciata la morte del macchinista Giovanni Valli di Milano e del figlio del capo stazione di S. Vitale Carletto Carrara di anni 8. Secondo quanto si legge in una corrispondenza da Bassano a questi si dovrebbero aggiungere altri due morti. Però non vediamo da altra fonte confermata la dolorosa notizia.

I feriti sono chi dice quindici, chi venti, chi venticinque; però in istato grave verserebbero soltanto il meccanico inglese della Società del *tramway* e il fuochista Alessandro Marelli.

Vogliamo notare ancora una cosa. Che un brutto giorno qualche cosa di grave dovesse venire sulla linea di *tramway* Arzignano-Vicenza era preveduto, e qualche consigliere provinciale chiese ben anco la sospensione dell'esercizio al prefetto di Vicenza; ma questi non se ne diè per inteso. Si aspettò a sospenderlo il giorno seguente al disastro.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali di Berlino descrivono la dimostrazione che il principe ereditario d'Austria ebbe alla sua partenza da quella città. Il principe fu accompagnato alla ferrovia dal principe ereditario di Germania. Le autorità erano ad attenderlo alla stazione insieme al corpo diplomatico austriaco.

RUSSIA — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo un telegramma nel quale si afferma che nei circoli diplomatici di colà si crede di poter assicurare che le note rivelazioni di Varnbüller non sono basate sulla verità e che il Gabinetto di Pietroburgo non si è trovato mai nel caso da dover fare a qualche Ministro francese delle proposte di alleanza. Si aggiunge però che le relazioni fra la Francia e la Russia sono buone ma che non differiscono punto da quelle della Russia coll'Inghilterra e coll'Italia.

EGITTO — Il *Messaggero Egiziano* reca la notizia di un grave pericolo corso da S. A. il Kedivè. Il giorno 7 settembre mentre S. A. transitava la strada maestra di Moharem Bey, fu tirato un colpo di fucile da un cacciatore che trovavasi sì vicino che i pallini caddero nella vettura. L'inesperto cacciatore venne arrestato e l'arma confiscata.

Cronaca e fatti diversi

Società B. Tisi. — Oggi alle ore 1 pomer. arriverà l'illustre scultore comm. Giulio Monteverde.

Saranno ad incontrarlo delegati dal Municipio, la Presidenza della Società di Belle Arti, ed una Rappresentanza di soci.

Amnistia. — Sua Maestà con decreto in data del 20 ha concesso piena amnistia pei reati commessi finora col mezzo della stampa, senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti da detti reati.

In provincia. — Ci scrivono da Quartesana:

Caro Direttore.

(P) Anche noi, per iniziativa speciale di una delle nostre signore, abbiamo avuto domenica scorsa, la nostra brava festa sacro-profana con rispettiva banda che suonò fino ad ora tarda, e rispettivo codazzo di fuochi artificiali veramente bellini e ben riusciti. Grande concorso di popolo: — molti signori che non si sono annoiati: — molte signore che, speriamolo, si sono divertite.

Somma totale: — Divertimento abbastanza... divertente, schietta allegria e sincera cordialità su tutta la linea...

Che vuoi! questa delle *sagre* e delle *luminarie* non sarà una faccenda troppo seria, ma a pigliarla da un lato filosofico qualunque essa diventa una questione puramente... igienica, stantechè serve a scuotere un po' la quotidiana monotonia delle campagne, e a distrarre un po' le noie di questo mondo discretamente seccante.

Sottrarre qualche minuto di *spleen* all'uniformità della vita, non ti par cosa umanitaria? C'è quasi da proporre un congresso *ad hoc!*

Lode adunque a chi sa cogliere questo lato pratico del *savoir faire*, applicandolo a beneficio della gente che si annoia...

— E da Cento in data 21 ci scrivono:

(C) Ieri sera ebbe luogo alla Pieve la 2ª rappresentazione della *Saffo* dinanzi ad un pubblico scelto ed affollato; non vi parlo della 1ª perchè non potei assistervi. Lo spettacolo in complesso soddisfa abbastanza. Quanto agli artisti primari dirò che la signora Carolina Castiglioni (*Saffo*) sebbene abbia un metallo di voce non tanto rotondo, possiede però un metodo corretto di canto anche per ciò che spetta all'agilità ed al gorgheggio. Disse con bella grazia il duetto col contralto, di cui fu richiesto il bis con insistenza, e la grande aria finale.

Applauditissima fu la simpatica signorina Adele Leoni sotto le sembianze di *Climene*. Colla sua voce pastosa ed omogenea, modulata con molt'arte e con quella grazia che le dà lo squisito sentimento di cui è dotata, ella entusiasmò il pubblico specialmente nell'aria; *Ah! con lui mi fu rapita*, di cui si volle la replica. Accetti la Leoni un mio consiglio: s'eser-

citi specialmente nelle note gravi che ha tanto belle, non isforzando la voce negli acuti e l' assicuro che farà una brillante carriera nell' arte.

Il baritono Vizzardelli (*Alcandro*) non ha potenti mezzi vocali, ma canta ed agisce con molta grazia, ed il pubblico gli fu prodigo d' applausi. Il tenore Ianuschi è felice negli acuti, ma gli fanno difetto le note gravi: però ha contribuito molto bene all' ottimo esito del primo quadro colla *Saffo*.

Le masse corali sono affiatate. Quanto all' orchestra, a lode del vero, il Direttore R. C. Sarti di Bologna ha fatto miracoli colla sua abilità e pazienza; egli ottiene quell' effetto che migliore non si potrebbe stante lo scarso numero di prove e la difficoltà che la musica della *Saffo* presenta anche ai più esperti professori. La *mise en scene* è abbastanza decorosa ed addatti i scenari. In una parola lo spettacolo incontra l' aggradimento del pubblico; e di ciò vanno lodate l' Impresa e la Direzione che nulla hanno trascurato, perchè i Pievesi ed i forestieri rimangano, il più che sia possibile, soddisfatti.

Come strascico dello spettacolo di Cento debbo segnalare un' azione generosa che appalesa la nobiltà d'animo di chi lo compiva. Cesare Levi, appassionato cultore della musica si assumeva il non lieve incarico di rammentatore nel *Rigoletto*. L' impresa a titolo di riconoscenza gli diede 60 lire, ed il Levi elargiva questa somma a beneficio degli Asili Infantili di Cento. Io sono ben lieto di poter rendere di pubblica ragione questo nobile atto che tanto onora il mio buon amico Levi.

Voci del pubblico. — Ricordiamo ancora una volta all' Ufficio di Polizia Municipale, lo stato deplorevole e pericolosissimo per i passanti in cui trovasi la fronte del Palazzo Montebattini in angolo alle vie Contrarj e Romei. Altra volta — saranno circa 6 mesi — facemmo notare come i cornicioni e i varj meandri minacciavano rovina, e n' è prova il continuo cadere di pietre e frantumi ad ogni soffiar di vento. Ci si disse in allora che certi signori Negliati proprietarj dello stabile erano stati invitati a fare prontamente le opportune riparazioni e che in caso di ritardo i lavori sarebbero stati intrapresi d' ufficio atteso l' urgente bisogno.

Ora, il tempo passa, i reclami succedono ai reclami, il pericolo aumenta naturalmente coll' aumentare della vetustà del fabbricato; ma nè dai proprietarj nè d' ufficio pare si pensi agli occorrenti restauri.

Noi domandiamo se tutto ciò va bene; domandiamo se c' è logica tra le contravvenzioni che giustamente si fanno per le gorne rotte, per una goccia d' acqua che può colpire qualche bel nasino, e l' abbandono di una fabbrica dalla quale stanno per cadere certe *goccie* da ammazzare un uomo!

Il foglio degli annunzi legali del 21 Settembre conteneva:

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— Vaccari Chiarissimo di Molinella tutore del minore Ghedini Luigi dichiarò di accettare col beneficio d' inventario l'eredità del padre del medesimo Ghedini Francesco.

In questura: Arresto delle prostitute N. N. e P. N. in Via Quaglia per disordini.

— **Contravvenzione** per mancanza di licenza alli affittaletti M. P., G. M. e B. G.

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera viene rappresentata la commedia in 3 atti di Goldoni: *La Gastalda Veneziana*; indi l'altra commedia in 3 atti dello stesso autore: *Le baruffe ciozote*.

È la serata d' onore della brava artista Giuseppina Arnous, sempre festeggiatissima dal nostro pubblico, che in questa sera siamo certi non mancherà di accorrere numeroso per darle una ulteriore dimostrazione di simpatia.

Il ventaglio spezzato. — Finalmente la luce fu fatta sul famoso *Ventaglio spezzato*, e la fece il *Pungolo* di Milano, annunziando che il *Ventaglio spezzato* è il titolo di un nuovo romanzo che verrà da quel giornale pubblicato in appendice.

Il romanzo è di Arsène Houssaye, il più elegante scrittore francese dopo Alfredo di Musset e Teofilo Gautier.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 16 Settembre 1880:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Lapa don Luigi fu Gaetano, sacerdote, celibe, d' anni 45 — Tagliaferri Generosa di Luigi di anni 4.

Minori agli anni uno N. 0.

17 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Nagliati Palmira fu Giacomo, possidente, d' anni 18, nubile — Beni Marianna fu Giovanni, Massaia, d' anni 67, ved. di Benfenati Francesco.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Settembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Anelli Paolo di Stefano con Poli Annetta fu avv. Giuseppe — Masini Ferdinando fu Luigi con Sandri Carlotta di sperindio — Paganelli Giuseppe di Pietro con Barberi Malvina fu Pietro — Panzieri Samuel di Moisè con Coen Pirani Emma fu Giuseppe — Fecchi Ubaldo di Carlo con Saratelli Lucia fu Giuseppe — Moro-Lin Nob. Angelo fu Francesco con Arnous Giuseppina fu Giuseppe — Baroni Domenico di Giuseppe con Baraldi Liduina di Tomaso.

Giacometti Leonello di Francesco con Bonfatti Emma di Secondo — Righini Ing. Eugenio fu Carlo con Grillenzoni Linda di Giulio — Castelli Pietro di Francesco con Mattioli Giuseppina di Luigi — Scanavini Giovanni di Gioachino con Ghirardelli Elide di Sante — Bottomedi Massimiliano di Vincenzo con Turella Amalia di Fortunato — Lombardi Francesco fu Tomaso con Salambani Giovanna di Vincenzo — Frabetti dott. Raffaele di Michele con Mariotti Anna di Angelo.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Tassarelli Luigia fu Gaetano, d'anni 60, giornaliera, ved. di Ferrioli Luigi — Golfieri Agata fu Giovanni, d' anni 82 villica moglie di Bonora Desiderio — Micai Luigi di Antonio d' anni 27 muratore, celibe.

Minori agli anni uno N. 3.

Cartolina postale meteorologica
della 2ª decade di Settembre

Temperatura		Giorni
Massima	27.° 2	12
Minima	12. 5	18
Pioggia raccolta nella decade mm. 28.39		Numero dei giorni di pioggia: 3.

NOTE

In questa decade prevalse il tempo nuvolo-sereno con qualche giorno piovoso ed un po' di caligine tutte le mattine della decade ad eccezione di quattro. Dominarono i venti del 1° e 3° quadrante. Verso la metà della decade si ebbe un abbassamento di temperatura che persiste ancora. Si ebbero due temporali.

Ferrara, 22 Settembre 1880.

L' incaricato
Giuseppe Mascanti

Osservazioni Meteorologiche
21 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13°, 8 C
Alt. med. mm. 758,26	» mass.° 23, 5 »
Al liv. del mare 760,26	» media 18, 0 »
Umidità media: 51°, 6	Ven. dom. SW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, alla mattina Nebbia rara

22 Settembre — Temp. minima 12.° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Settembre — ore 11 min. 53 sec. 50

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Parigi* 20. — Nulla di nuovo circa il nuovo ministero.

Il *National* dice che Noailles ricusa il portafoglio degli esteri.

È smentita la voce della partenza di Radowitz.

Vi è sciopero a Parigi di 2000 ebanisti.

Parigi 21. — Alcuni giornali reclamano la convocazione anticipata della Camera. Questa misura finora è improbabile.

Appena sarà costituito il Gabinetto una

circolare pacificissima si spedrà ai rappresentanti della Francia all' estero.

L' anarchia regna a Dulcigno.

Londra 21. — Il *Daily Telegraph* scrive: Un proclama di Nikita dichiara quasi inevitabile la partecipazione dei montenegrini alla lotta.

Roma 21. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta oggi al Pireo. A bordo tutti stanno bene.

Parigi 21. — Un telegramma da Stutgard in data d' oggi diretto all' *Agenzia Havas* dice che Warnbulher dichiarò formalmente di non avere mai ricevuto qualsiasi comunicazione riguardo alle pretese trattative della Francia colla Russia, delle quali parlò nel discorso improvvisato a Ludvigsburg, ma si fece semplicemente eco delle voci dei giornali.

Roma 21. — Il *Diritto* scrive che il Governo italiano si è posto d' accordo colla ***Mediterranean extension telegraph company*** per congiungere Malta con Tripoli mediante un cordone sottomarino. Esso sussiderebbe la Società inglese.

Si attende l'adesione della Turchia.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.